

## La salute

# In Campania 10mila casi di infertilità

## L'allarme

«Troppi in Campania cercano scorciatoie per avere figli e rischiano di compromettere i futuri interventi degli specialisti. Serve maggiore collaborazione tra andrologo e ginecologi». È la sintesi di uno studio degli esperti della Società italiana di andrologia. Diecimila coppie infertili in Campania, la metà ricorre alla procreazione medicalmente assistita senza avere intrapreso prima un corretto percorso di diagnosi e terapia del maschio, responsabile del 50% dei casi di infertilità. Si saltano così interventi meno complessi, meno invasivi e costosi, che potrebbero consentire una gravidanza naturale o favorire il successo di una procreazione assistita.

Sono in continuo aumento in Campania le coppie che ogni anno si rivolgono ai 44 Centri di medicina della riproduzione autorizzati alla terapia dell'infertilità: seimila solo nel 2015 (secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità), ma trascurando il controllo dall'andrologo. Ben duemila potrebbero avere un figlio naturalmente o migliorare gli esiti della procreazione assistita, se solo si rivolgessero all'andrologo prima di ricorrere a tecniche di procreazione assistita, tutt'ora fallimentari in 1 caso su 2 e spesso "pesanti", dato che l'80% delle coppie viene sottoposto a terapie di secondo e terzo livello, come ad esempio la Fivet.

«Il maschio - segnalano gli esperti della Società italiana di andrologia - è grande assente quando la coppia cerca un bimbo che non arriva. L'infertilità maschile ha subito negli ultimi anni una forte impennata e il fattore maschile è esattamente sovrapponibile a quello femminile». «Ciò nonostante, mentre si moltiplicano i programmi di prevenzione per la donna e, a volte, ci si accanisce nell'individuazione e trattamento delle cause femminili, spesso si trasalascia o si trascura del tutto l'altra metà della coppia - commenta Alessandro Palmieri, presidente Sia e professore dell'Università Federico II -. Dal confronto a livello regionale delle nostre esperienze emerge che sono circa seimila le coppie campane che ricorrono alla procreazione assistita, saltando diagnosi e cura dell'infertilità maschile, che consentirebbero di evitare almeno duemila procreazioni assistite e un risparmio di oltre 3 milioni nei casi in cui la procedura resti indispensabile».

### L'andrologo

Palmieri:

«Si cercano da soli inutili scorciatoie. Le soluzioni sono molto più semplici»

«Ora che finalmente anche nei livelli minimi di assistenza si prende in considerazione il problema, l'obiettivo è arrivare finalmente a un'assistenza all'infertilità che consenta alle coppie di avere un figlio senza imbarcarsi, laddove non necessario, in procedure complesse, costose e stressanti», conclude Palmieri.